

Pena, paura, coraggio: la Spoon River degli ebrei italiani

DI GIOVANNI GRASSO

Uno dei maggiori studiosi dell'Olocausto, Raul Hilberg, ha evidenziato nel suo poderoso volume *La distruzione degli ebrei d'Europa* (1995) che il folle disegno nazista di eliminare tutti gli appartenenti alla razza ebraica ha seguito un percorso a tappe, secondo questa tragica sequenza: la definizione per legge dei soggetti da perseguire; l'espropriazione, ossia la perdita progressiva di diritti civili e la confisca dei beni; la concentrazione, con l'arresto e il trasferimento nei ghetti o in appositi campi; la deportazione nei lager dell'Europa orientale; la distruzione fisica, la morte.

Anche se la persecuzione degli ebrei in Italia non è, per intensità e vastità, paragonabile a quella che si è verificata nella Germania nazista, bisogna pur ammettere che il percorso delineato da Hilberg, nel nostro Paese, si è svolto tutto per intero. Gli ebrei d'Italia sono stati prima bollati come "diversi" con le leggi razziali; subito dopo hanno subito discriminazioni di carattere personale, economico e politico; poi sono stati arrestati, rinchiusi in campi di concentramento; caricati sui treni della morte, deportati e, infine, liquidati (per usare la cinica espressione coniata dai burocrati nazisti).

Mario Avagliano e Marco Palmieri, in un volume appena pubblicato (*Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia*), hanno raccolto, dopo un lungo periodo di ricerche negli archivi privati, una impressionante antologia di lettere, documenti e diari personali di numerosi membri della comunità ebraica d'Italia, che attestano - in "presa diretta" - lo sbigottimento, la rabbia, la pena, la paura e il coraggio di fronte all'aggravarsi della persecuzione. Ne viene fuori un'opera tragica, insieme intima e corale, quasi una "Spoon River" delle vittime delle violenze razziste in Italia. Epitaffi, addii, parole semplici, forti o disperate ci svelano una



Primo Levi

quotidianità eccezionale e funesta; e nondimeno umanissima, specie al confronto del dispiegarsi lento e inesorabile delle spietate fasi della sovrapproduzione.

Le testimonianze sono divise in diversi capitoli: si va dalla

proclamazione delle leggi razziali al ritorno dei pochi sopravvissuti dai lager. Passando per la vicenda, ancora poco nota, dei numerosi suicidi di cittadini ebrei, atto estremo di ribellione di fronte alla somma ingiustizia; per quella dei tentativi, a volte coronati da successo, di trovare riparo all'estero; fino alle disumane cacce all'uomo, alle quali non furono affatto estranei - accanto ai nazisti - molti italiani, e alla partecipazione degli ebrei alla Resistenza. C'è - ovviamente - nel filo di questa narrazione a più voci un terribile buco nero, quello che riguarda il tragico momento della "liquidazione": ma, come è noto, una volta scesi dai vagoni piombati, i deportati sparivano inghiottiti dai campi, come oggetti senza valore, e non avevano alcuna possibilità di scrivere diari né tanto meno lettere ai familiari.

Con questa antologia Avagliano e Palmieri compiono un'operazione storica e culturale di grande rilievo. Le voci straziate e strazianti delle vittime, dei vinti, dei perseguitati interpellano, a distanza di decenni, la nostra coscienza di uomini. E fanno piazza pulita, più di tanti pur necessari pamphlet e conferenze, dei ricorrenti tentativi, a livello storico o politico, di ridimensionare, minimizzare, rimuovere le responsabilità che il regime fascista e molti italiani hanno avuto nel cooperare attivamente all'attuazione del delirante progetto nazista di sterminare tutti gli ebrei d'Europa.

**Avagliano e Palmieri
riuniscono in libro
le testimonianze
della persecuzione
nel nostro Paese.
Lettere e documenti
di toccante umanità**

